

Designato all'unanimità dalla direzione e dai consiglieri regionali sardi

Soddu viene riconfermato dalla DC alla presidenza della nuova giunta

Dirigeva il vecchio esecutivo - Un documento dei socialisti sulla situazione politica - Ricerche soluzioni che evitino pregiudiziali - I socialisti terranno una conferenza stampa - Volantino del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il presidente della Giunta dimissionaria Pietro Soddu è stato designato alla presidenza del nuovo esecutivo regionale. Il consenso sul nome di Soddu era già stato espresso dalla direzione e dai consiglieri regionali del partito dello scudocrociato. La designazione è avvenuta all'unanimità.

Sulla situazione politica regionale vi è intanto da registrare una presa di posizione da parte della segreteria regionale del PSI. In un documento, si afferma fra l'altro che «la volontà del PSI è quella di verificare con la massima celerità se esistono le condizioni per consolidare e sviluppare i rapporti politici fra i partiti dell'intesa e superare così senza alcun arretramento la crisi dell'attuale quadro politico, ma anzi garantendo un suo significativo rafforzamento».

Riferendosi alla crisi la segreteria socialista sottolinea che questa «va risolta non solo guardando alle difficoltà del passato, alla correttezza e alla lealtà con cui le forze politiche hanno contribuito a rafforzare quel disegno politico ma anche e specialmente al futuro che ne finisce con questa legislatura ma che dovrà essere ripreso dopo le elezioni del prossimo Consiglio regionale».

I socialisti concludono la propria nota con un richiamo al «realismo politico» per «ricercare soluzioni capaci di scegliere i nodi politici che derivano dalle pregiudiziali e dalla rigidità di certe posizioni che a nostro giudizio non si conciliano con la gravità della situazione economica che impone soluzioni in grado di fronteggiare l'emergenza».

Oggi il gruppo consiliare del PSI terrà una conferenza stampa. Intanto anche il Comitato regionale del PCI in un volantino diffuso alle sezioni e alle federazioni del Partito ribadisce le posizioni sulla giunta e sulle difficili questioni sul tappeto. Il PCI sottolinea che le dimissioni della Giunta regionale determinate da un'autonoma decisione all'interno dei quattro partiti che compongono il governo regionale, dopo la richiesta del PSI, aprono una fase molto delicata nella vita politica sarda.

Da circa un anno — ricorda ancora il comitato regionale sardo comunista — il PCI andava denunciando i ritardi e limitatezze nell'azione della giunta regionale la cui inadeguatezza di fronte alla crisi appariva sempre più evidente. Ora, di fronte all'aggravarsi della crisi, occorre un impegno concreto di soluzioni politiche adeguate.

I comunisti le loro proposte le hanno presentate sul piano politico (con la richiesta di una giunta di unità autonoma, più forte e autorevole della precedente) e su quello dei programmi e delle cose da fare. Il permanere di una precettazione da parte della DC nei confronti del PCI ad una partecipazione diretta alla direzione della Regione — con il volantino diffuso alle sezioni comuniste — se confermerà la decisione dei comunisti di non riconoscersi in una giunta di cui non fanno parte, non impedisce, anzi rafforzerà, l'impegno del PCI per affrontare e risolvere i problemi più urgenti.

La campagna vinicola di quest'anno in Puglia

A imporre i prezzi sono i commercianti

Dalla nostra redazione

BARI — Come va la campagna vinicola la cui produzione è tanta parte dell'economia agricola pugliese? Una risposta definitiva a questo interrogativo non è ancora possibile, nonostante che siamo alla metà di ottobre. Quest'anno la raccolta dell'uva da vino ha subito un ritardo di una quindicina di giorni dovuto ai freddi primaverili che hanno ritardato lo sviluppo vegetativo del vitigno. Un fatto però è certo: questo peggioramento della campagna di raccolta dell'uva, che lascia in un clima di incertezza i produttori, ha favorito le manovre speculative dei commercianti «napoletani». Con questo termine si devono intendere le diverse centinaia di commercianti, di solito provenienti dalla Campania, che acquistano l'uva dai produttori al cosiddetto prezzo di mercato che poi, in definitiva, è quello che loro impongono.

L'istituto per l'industria e l'artigianato

Gli studenti occupano una scuola all'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Con una clamorosa protesta gli allievi dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di stato dell'Aquila, hanno da ieri occupato gli edifici dell'istituto. Alla base del profondo malcontento e dei disagi cui sono sottoposti gli studenti dell'IPIAS stanno diversi problemi irrisolti, come il mancato funzionamento della mensa dell'istituto, il guasto dell'impianto di riscaldamento che lo rende inutilizzabile, il mancato rimborso da parte della Regione delle spese scolastiche che gli allievi hanno dovuto affrontare, la estensione dell'orario delle lezioni

ni fino alle 14.30 che impedisce loro di usufruire dei normali mezzi di trasporto pubblico e non ultimo quello suscitato da una assurda circolare ministeriale che arriva 15 giorni dalla riapertura dell'istituto, adducendo il mancato raggiungimento del numero minimo, ha soppresso il quinto corso per odontotecnici. Ora, mentre per il problema del riscaldamento mensa e per la riparazione dell'impianto di riscaldamento è già intervenuta l'amministrazione comunale che per il primo ha stanziato la somma di 10 milioni e fu risolto in maniera soddisfacente. Ecco perché sta ora alle autorità scolastiche e regionali

riparazione del termosifone non effettuata prima perché a suo tempo andò deserta la gara d'appalto indetta dal comune, più complessa si presenta la questione della soppressione del quinto corso per odontotecnici, che, se mantenuta, metterebbe nei guai oltre 18 studenti e le loro famiglie perché imporrebbe un costo forse impossibile trasferimento in altri istituti, — il più vicino è a Roma — per completare studi intrapresi da quattro anni all'IPIAS dell'Aquila.

Un problema analogo si presenta l'anno scorso e fu risolto in maniera soddisfacente. Ecco perché sta ora alle autorità scolastiche e regionali

li intervenire per ottenere lo annullamento del burocratico e assurdo provvedimento ministeriale. Con un po' di buona volontà anche l'orario delle lezioni potrà essere portato dalle 14,30 alle 14 e ciò per dare tempo e possibilità ai molti allievi che provengono dalle frazioni di utilizzare i mezzi di trasporto disponibili a quell'ora evitando loro di dover restare fuori di casa fino al tardo pomeriggio.

Gli studenti dell'IPIAS che proprio questa mattina hanno respinto con sdegno un insidioso tentativo di strumentalizzare la loro lotta fatto dal FAS — una organizzazione studentesca neofascista — hanno l'appoggio e la solidarietà delle forze politiche democratiche ed in particolare della Federazione giovanile comunista dell'Aquila che contribuiranno, come già hanno iniziato a fare per riportare la normalità in questo popolare istituto aquilano.

Ermanno Arduini

A Largo «2 giugno» a Bari

Tutto pronto per fare il parco ma il Comune tace

BARI — Largo 2 Giugno è uno di quei pochissimi spazi liberi che non sono stati occupati a Bari dalla massiccia speculazione che ha affogato la città in un mare di cemento armato. Oggi è un'isola di campagna nella città; un'isola costeggiata di palazzoni che è al centro di una intensa discussione: c'è chi, anche nel recente passato, avrebbe voluto costruirvi il futuro palazzo della Regione, ma c'è invece anche chi sostiene

che esso costituisce una irripetibile occasione per fare un parco attrezzato che fornisca la città di un indispensabile polmone di ossigeno e di verde.

Tanto più che la città di Bari è tra le meno dotate in Italia e nel mondo di verde, che è una essenziale risorsa per la salute e la qualità della vita dei cittadini.

Per la costruzione di un parco verde in Largo 2 Giugno esiste già da alcuni an-

ni un progetto; c'è da tempo anche un impegno della giunta presieduta dall'ex sindaco Lamadellena e rinnovato dall'attuale giunta presieduta dal nuovo sindaco Faraone; di più: da circa quattro mesi ci sono anche i finanziamenti reperiti con un mutuo comunale. C'è infine una unanime volontà da parte dei cittadini del quartiere e della intera città: sono di ieri, tra l'altro, due comitati, uno dell'aggiungimento del sin-

daco del quartiere San Paolo e uno della sezione «Grieco» del PCI; in entrambi si chiede che si inizi subito i lavori per attrezzare la zona a verde pubblico. C'è tutto questo; sembrerebbe dunque non mancare niente. Invece la giunta comunale, nata con una dichiarata volontà rinnovatrice e di efficienza, non si muove e per giunta tace sulla questione. Perché? Se ci sono ragioni che spiegano il silenzio e l'immobilità della giunta, siano da questa esplicitate e rese pubbliche al più presto.

Se, invece, non vi sono, si dia inizio al più presto ai lavori. Viceversa qualunque cittadino penserà che alla realizzazione del parco pubblico in Largo 2 Giugno si oppongono non «ragioni» ancorché discutibili, ma i soliti vecchi oscuri interessi.

I. I.



Ancora chiusa la biblioteca di Cagliari

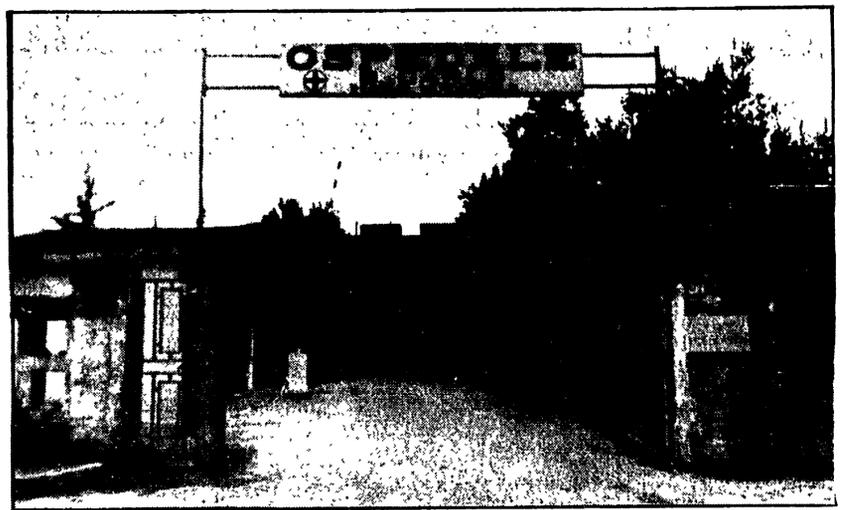
CAGLIARI — La chiusura della biblioteca universitaria, decisa con un'ordinanza propria del sindaco di Cagliari, Salvatore Ferrara, continua a suscitare proteste e ferme prese di posizione da parte degli ambienti culturali e politici cagliaritari. Un'interpellanza all'Assessore ai Beni Culturali Gigi De Martini è stata presentata dai consiglieri regionali comunisti, compagni Carlo Granese, Maria Rosa Cardia e Salvatore Muravera.

Ricordando che «la biblioteca universitaria di Cagliari è la maggiore della Sardegna ed assume il compito di biblioteca universitaria, di biblioteca nazionale, di conservazione e di biblioteca pubblica», i consiglieri comunisti esprimono «preoccupazione per il disagio che viene al mondo della cultura e per il pericolo che il regolare funzionamento dell'istituto sia compromesso anche per un periodo più lungo di tempo».

Quanto si protrarrà ancora questa situazione? I compagni Granese, Cardia e Muravera concludono l'interpellanza chiedendo all'assessore regionale che vengano prese misure adeguate perché siano superate le difficoltà e inadeguate condizioni di lavoro — alla base della decisione di chiusura della biblioteca — e di conservazione del materiale, e siano individuate contestualmente, sia una soluzione temporanea ma decorosa e funzionale, sia una soluzione definitiva.

Italo Palasciano

POTENZA - Respinto il boicottaggio dell'ospedale sull'aborto



Dal nostro corrispondente

POTENZA — La lotta delle donne per l'attuazione della legge sull'aborto ha pagato. La scorsa settimana ha respinto con sdegno un insidioso tentativo di strumentalizzare la loro lotta fatto dal FAS — una organizzazione studentesca neofascista — hanno l'appoggio e la solidarietà delle forze politiche democratiche ed in particolare della Federazione giovanile comunista dell'Aquila che contribuiranno, come già hanno iniziato a fare per riportare la normalità in questo popolare istituto aquilano.

Ermanno Arduini

Ora l'ambulatorio del S. Carlo è aperto alle donne

Tre giorni alla settimana visite e certificati per gli aborti — Aumentati i fondi per i consultori

1.378 milioni, contro i precedenti 720 milioni. Il nuovo parametro adottato, a seguito dell'emendamento Pittella-Matà, tiene conto infatti per il 75 per cento dei residenti e per il 25 per cento del rapporto promozionale intercorrente tra natalità e mortalità infantile.

Intanto, il consiglio direttivo dell'unità locale di servizi sanitari e sociali del Potentino ha deciso per il richiederne l'autorizzazione di quattro consultori (localizzati due in città, uno nel comune di Avigliano ed uno in quello di Muro Lucano) di richiedere l'autorizzazione di utilizzare i locali nella sede dell'INAM di Potenza e Muro e per gli altri due consultori in quello di Muro Lucano. Il gruppo degli operatori tecnici sarà formato da una équipe fissa composta dal pediatra, dall'assistente sociale e sanitario, da una delle quali dell'ex-ONMI, dall'ostetrica e medico condotto, per l'implesamento di quelle attività che non richiedono

particolari competenze specialistiche e da una équipe mobile fra due consultori composta da uno psicologo ed un sociologo che saranno assunti, con convenzione, non essendo possibile reperirli negli enti associati. Il lavoro amministrativo sarà svolto dal personale dell'Unità Sanitaria e da quello paramedico. Nonostante le difficoltà burocratiche riscontrate, le soluzioni adottate dal comitato direttivo dell'unità locale dei servizi socio-sanitari del Potentino dovrebbero conseguire la sollecita apertura di quattro consultori che sarebbero i primi della Basilicata. L'azione di lotta e vigilanza delle donne lucane non può certo considerarsi terminata. Alcuni primi importanti risultati sono stati raggiunti a seguito della mobilitazione unitaria degli ultimi mesi, ma molto c'è ancora da fare sul piano dell'attuazione della legge sull'aborto in tutta la regione e perché gli impegni per i consultori non restino

solo sulla carta. Per queste ragioni il comitato di donne — con l'adesione dei partiti politici democratici regionali e delle organizzazioni sindacali e collettive femminili e associazioni femminili — sono a Potenza e a Matera sta lavorando per la preparazione di una manifestazione regionale.

Infine, la commissione regionale sanità e sicurezza sociale del PCI, nel prendere in esame la situazione degli ospedali di tutta la regione ha rilevato lo stato di estrema precarietà in cui versano tutti gli ospedali per il mancato o ridotto controllo democratico: tre ospedali commissariati di cui uno da sette anni. La commissione regionale del PCI ritiene che non passa più essere tollerata dalle popolazioni lucane e dagli utenti tutti una situazione in cui a fronte di decisioni importanti, e sollecitazioni dei cittadini in materia di ospedali si abbiano dall'altra parte direzioni burocratiche, inadeguate e precarie come le attuali. Chiede perciò che debbano rapidamente, senza nessun altro indugio, con scadenze e responsabilità precise, l'inizio di una politica di programmazione della spesa pubblica regionale. Sempre che siano raggiunti gli accordi auspicati.

Arturo Giglio
Nella foto: L'ingresso al San Carlo

PUGLIA - Opereranno come una vera e propria maggioranza

Durante la trattativa per la crisi i 5 partiti lavoreranno «d'intesa»

La decisione è arrivata ieri dopo un incontro tra le delegazioni - Restano comunque ancora aperti tutti i problemi posti dalla richiesta di un coinvolgimento del PCI

Dalla nostra redazione

BARI — Le delegazioni dei cinque partiti firmatari degli accordi programmatici dello scorso anno hanno convenuto di operare durante l'intero arco della trattativa come vera e propria maggioranza politica-programmatica. E' questa la novità intervenuta ieri durante l'incontro che le delegazioni dei cinque partiti hanno avuto ieri mattina nel capoluogo pugliese nell'ambito della trattativa per il superamento della crisi alla Regione Puglia.

Le forze politiche impegnate nella trattativa hanno nei giorni scorsi e anche ieri mattina, riconfermato le posizioni già espresse in precedenza. Queste posizioni, si riassumono nelle quattro richieste che il PCI ha avanzato con il documento nel quale chiedeva le dimissioni della Giunta Rotolo e che sono: la richiesta di un accordo-programma di fine legislatura, l'attuazione dei punti non attuati degli accordi programmatici del giugno '77, una giunta rinnovata e un avanzamento del quadro politico nel senso di un riconoscimento della parità di tutte le forze politiche che fanno parte della maggioranza.

Su questo ultimo punto esistono, come si sa, dissenzi tra le forze politiche: PCI, PSI, PRI e PSDI sostengono che quella richiesta può essere realizzata anche e soprattutto con l'ingresso in giunta del PCI. La DC ha, invece, riconfermato la sua opposizione («che non è di principio») affermando i suoi dirigenti) «da una tale eventualità».

A tutti gli effetti della maggioranza politica-programmatica, ha reso possibile ieri mattina di superare non pochi ostacoli di principio e di esaminare nel merito le questioni sul tappeto.

Le decisioni di merito che sono state rese possibili poi riguardano il carattere degli accordi che usciranno da queste trattative e che costituiranno il programma della futura giunta, sempre che sia raggiunto un accordo tra tutte le forze politiche sul maggior punti in discussione (la qual cosa non è affatto già scontata).

In primo luogo, a differenza di quelli dello scorso anno, gli accordi programmatici non consistono solo in un documento di intenzioni, ma un vero e proprio calendario operativo con precise scadenze e responsabilità nella parte attuativa. Dalle trattative, quindi, a quanto è stato possibile sapere, le forze politiche usciranno con accordi per una sollecita attuazione dei punti non realizzati in base agli accordi programmatici del luglio '77 e con un programma di fine legislatura che garantisca, con scadenze e responsabilità precise, l'inizio di una politica di programmazione della spesa pubblica regionale. Sempre che siano raggiunti gli accordi auspicati.

te le forze politiche sui maggiori punti in discussione (la qual cosa non è affatto già scontata).

Le decisioni di merito che sono state rese possibili poi riguardano il carattere degli accordi che usciranno da queste trattative e che costituiranno il programma della futura giunta, sempre che sia raggiunto un accordo tra tutte le forze politiche sul maggior punti in discussione (la qual cosa non è affatto già scontata).

In primo luogo, a differenza di quelli dello scorso anno, gli accordi programmatici non consistono solo in un documento di intenzioni, ma un vero e proprio calendario operativo con precise scadenze e responsabilità nella parte attuativa. Dalle trattative, quindi, a quanto è stato possibile sapere, le forze politiche usciranno con accordi per una sollecita attuazione dei punti non realizzati in base agli accordi programmatici del luglio '77 e con un programma di fine legislatura che garantisca, con scadenze e responsabilità precise, l'inizio di una politica di programmazione della spesa pubblica regionale. Sempre che siano raggiunti gli accordi auspicati.

Lucio Leante

Gli studenti chiedono il risanamento degli edifici

Drammatiche le condizioni delle scuole nella Locride

Dal nostro corrispondente

LOCRI — L'anno scolastico, iniziato da poco, ha riproposto nelle scuole della Locride tutti i vecchi problemi rimasti insoluti. La situazione appare molto grave a Locri dove, per la mancanza di interventi di risanamento, è ulteriormente accentuato lo stato di abbandono degli edifici scolastici. Tutto questo è stato possibile anche per lo stato di ingovernabilità e di sfascio in cui è stata cacciata la città negli ultimi anni dalle correnti democristiane. Da anni questa situazione — afferma in un comunicato la signora Anna Malgeri presidente del consiglio di istituto del liceo classico — si perpetua senza che le amministrazioni comunali di Locri abbiano saputo rispondere positivamente alle richieste che venivano da tutte le componenti della scuola, secondo le necessità impellenti di locali sani e idonei per l'attività scolastica. Anzi in un periodo in cui quote ingenti erano

demandate dallo Stato e poi dalla Regione in favore dell'edilizia scolastica, il Comune di Locri ha non solo perso il diritto ad avere stanziamenti ulteriori in favore dell'edilizia scolastica, ma ha fatto una pratica da 80 milioni risalete ormai a più di dieci anni fa».

L'altro giorno, dopo le lotte condotte nei giorni scorsi al liceo classico, gli studenti dello scientifico hanno deciso in assemblea l'occupazione della sede centrale del loro istituto. In un loro volantino, denunciano la mancanza del personale docente e non docente e l'ingovernabilità delle aule che, eper un incendio scoppiato mesi fa che ha danneggiato la già decrepita costruzione, e non ancora rimessa in funzione. Il costringe ad assistere alle lezioni nell'unico plesso esistente. Intanto il movimento degli studenti, rendendosi consapevole dello stato di gravità dell'edilizia scolastica nella zona, ha deciso per i prossimi giorni il coinvolgimento di tutti gli studenti e delle forze sociali

interessate, per costruire un movimento di lotta che abbia come obiettivo immediato il risanamento degli edifici esistenti e ponga con forza al distretto e agli enti locali l'esigenza di un piano di programmazione dell'edilizia scolastica. A tal proposito, le cellule della PGCi — in un loro documento sostengono la necessità della creazione di un movimento di massa che si batte per il diritto allo studio e che riesca a trovare uno spazio autonomo nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo della zona.

Aldo Canturi